

INCHIESTA SULLE CASERME/2 QUELLI «DI PROFESSIONE»

Intervista collettiva con 5 militari di carriera
«Pochi, malpagati e con una scarsa preparazione»
Carriere facili, incomprensioni con gli ufficiali
«Sparare? Non lo faccio esattamente da 17 anni»

Sottufficiale? «Un burocrate che sogna solo la pensione»

Cinque sottufficiali in servizio in reparti del nord Italia: quattro dell'esercito, uno dell'aeronautica. Tutti esportati quasi tutti meridionali; quattro sposati ed uno scapolo. Li abbiamo incontrati in varie città, ma riassumiamo i colloqui in un'intervista collettiva: le opinioni espresse non divergono. Erano incontri, per così dire, «non autorizzati»: per questo abbiamo indicato i nostri interlocutori con cinque lettere dell'alfabeto, ed abbiamo eliminato le notizie ed i riferimenti più personali. Ecco un quadro di come vive, pensa, si addestra e addestra la «spina dorsale» delle Forze Armate.

— Ci sono troppi o troppo pochi sottufficiali?
A — Siamo in sottolimito; il 30% in meno, circa. Ma soprattutto c'è un impiego sbagliato. Mancano i quadri che seguano i giovani di leva.

— Non c'è domanda?
C — Vedo pochi quadri giovani, tanti anziani.

— Perché?
C — No, c'è. Ma più al sud che al nord. I reparti al sud sono al 150% degli organici, per i sottufficiali.

— Non c'è differenza gerarchica?
D — E come no. Io con questo grado andrò in pensione. Il tenente colonnello al momento del pensionamento diventa automaticamente colonnello e sfiora i 3 milioni di pensione.

A — Il sergente, quello vive bene: un milione al mese, il resto assicurato in caserma: vitto, alloggio, vestiario, tintoria, tutto gratis. Poi fa carriera, e non va più tanto bene.

— Come funziona la carriera?
E — Il passaggio a sergente maggiore è per concorso. Dopo 7 anni e mezzo si diventa marescialli in base alle note caratteristiche. Poi per arrivare a maresciallo capo devi fare un corso, passare per esami ed una graduatoria di merito.

B — Le note caratteristiche fanno schifo.
— Perché?
B — Sono compilate dal diretto superiore, che non sempre ha la giusta preparazione psicologica.

B — Sono basate spesso sull'ossequio che dimostri, sull'orientamento politico. Non sono serene.

C — Sono varie pagine di domande da riempire: il tal sottufficiale che doti morali ha? Che doti fisiche? Che moralità nella vita privata? Com'è il portamento, forse altero? Ed è di facile penna? Cose così, un po' una farsa.

A — È una farsa anche perché alla fine il 98% degli anziani ha comunque la qualifica di «eccellente», cioè il massimo. La selezione c'è prima, ma dovrebbe esserci anche dopo.

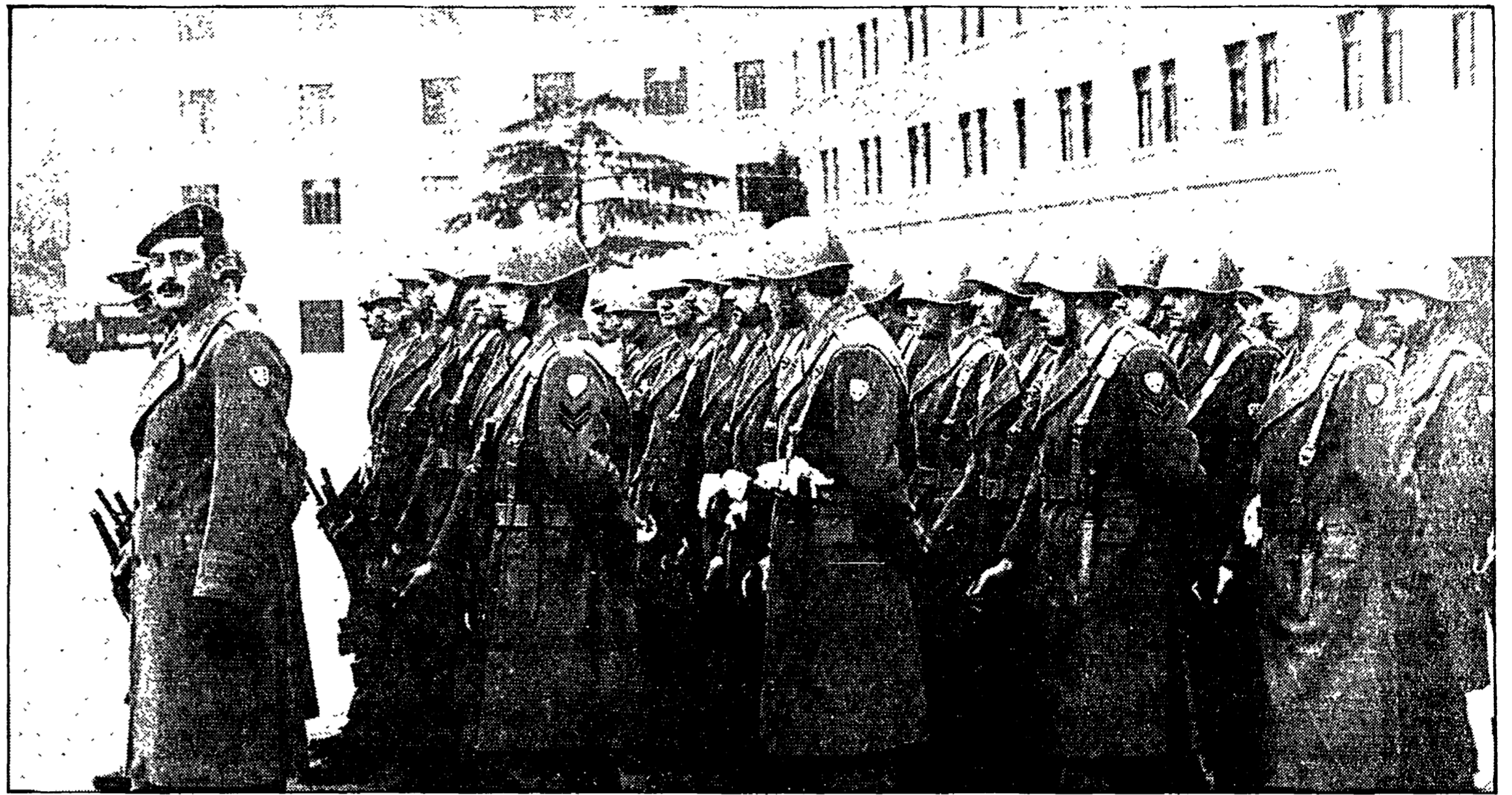
— La mobilità è alta?
E — Questa è una favola. Da tempo si cerca di non muovere il sottufficiale: perché «il problema della casa, ma anche perché un buon maresciallo, in un reparto, è merce rara».

C — E siamo ancorati agli incarichi? l'incarico non cambia col progredire della carriera. Questo è uno dei motivi di frustrazione.

— Professionalmente come siete preparati?
A — Per me, male. Gli specializzati, dopo il primo corso, non si aggiornano più.

B — Io sto da 19 anni in una caserma operativa: non ho mai visto nessuno fare corsi di aggiornamento.

E — In teoria la formazione pratica dovresti riceverla arrivando al reparto dopo la nomina a sergente. In pratica al reparto sei sommerso dagli incarichi di servizio che tutti i sottufficiali devono assolvere, a rotazione. Un'infinità.



— Per esempio?
E — Sottufficiale di ispezione alla porta centrale. Sottufficiale di ispezione alla porta carrata. Controllo automezzi. Picchetto armato. Controllo spaccio. Controllo cinema. Sottufficiale di giornata: e segui tutto, sveglia, pulizia, appello, contrappello, ispezioni notturne nelle camerate, controllo delle file ai pasti, ecc. Capomacchinista all'ambulanza.

A — Capita spesso di dover fare anche l'ufficiale di picchetto, di avere incarichi e responsabilità che non ci competono. Gli ufficiali non fanno nulla.

B — Non stimate molto gli ufficiali.
B — Ad un comandante interessa solo che le cose in caserma funzionino senza grane.

A — Se nelle FFAA ci fosse democrazia, se un ufficiale fosse libero di esprimersi senza rischi per la carriera, credo che verrebbero fuori dei buoni ufficiali.
D — Qualcuno di bravo c'è.
— Cosa rimproverate agli ufficiali?
A — Di non assumersi le proprie responsabilità, di comandanti e di uomini.
B — Agiscono in funzione della carriera.
— I soldati, che preparazione ricevono?
E — Alla gerarchia.
D — Ad ubbidire.

— Perché siete diventati militari?
A — Io per soldi.
B — Ero operai in una fabbrica, mi pareva di stare in un lager. Pensavo di stare meglio da militare, e in effetti sì meglio.
C — Per necessità, solo per necessità.
E — Mio cognato era maresciallo, lo vedevo che girava con una delle prime vespe col sidecar, mi è rimasto il mito del sottufficiale. Io vengo dal sud...
— Siete soddisfatti?
D — Onestamente: io mi sono messo a studiare, ho preso la laurea e mi sono detto «vado ad insegnare». Ho fatto un concorso, ho vinto il posto, poi ho dovuto fare dei calcoli: tra trasloco, nuova casa, nuovo stipendio non mi conveniva, e sono rimasto sottufficiale.

grammi di addestramento settimanali, non ho mai visto che vi fossero inseriti argomenti per l'elevazione dei quadri.
E — Nella mia caserma ci sono 210 sottufficiali: quelli un po' impegnati si contano sulle dita di una mano.
C — Nella mia tanti vorrebbero affermarsi: ma in maniera personale.
— Sapete cos'è la dottrina Rogers? O la Fofa?
A — No.
B — Cos'è?
— Sono strategie moderne della Nato, dalle quali derivano anche tipo di armamenti, distocazione dei reparti e così via. Se ne parla molto. Non le avete mai sentite nominare?

A — Eh, qualche conoscenza di cose militari ce l'abbiamo, ma solo per iniziativa personale. Se ci abboniamo a qualche rivista militare, ad esempio, non perché qualcuno venga a parlarci di strategie.

— Sapete sparare?
B — Io non sparo esattamente da 17 anni.

C — In teoria dovremmo andare al poligono ogni 6 mesi; io non sparo da 7 anni.

— Nelle vostre sedi al nord, siete inseriti nella società civile?
A — Io sì.

B — Qui valutarlo tutto in denaro.

C — Io mi sento un po' discriminato perché sono meridionale e militare. Ma l'importante è non autoisolarsi.

D — Io sto benissimo, mia moglie pure.
E — Io resterò qui anche dopo la pensione.

Composizione delle tre Forze armate 1985

Gradi	Esercito	Marina	Aeronaut.
Generale corpo d'armata, Ammiraglio di squadra, Generale squadra aerea	34	12	12
Generale divisione, Ammiraglio divisione, Generale divisione aerea	62	30	31
Generale brigata, Contrammiraglio, Generale brigata aerea	197	36	73
Colonnello, Capitano vascello	1.544	385	544
Tenente colonnello, Capitano fregata	4.996	756	1.448
Maggiore, Capitano corvetta	1.753	548	1.324
Capitano, Tenente vascello	3.921	1.219	2.454
Tenente, Sotto Tenente vascello	2.468	779	880
Sotto Tenente, Guardiamarina	1.853	351	517
Sotto tenente complemento, Guardiamarina complemento, Sotto Tenente 1° nomina	5.623	514	700
Aspirante di sanità, Aspirante guardiamarina, Aspirante sotto tenente	139	124	122
Maresciallo maggiore A, Capo 1° sc., Maresciallo 1° classe sc.	4.773	2.256	4.399
Maresciallo maggiore, Capo 1° classe, Maresciallo 1° classe	4.552	1.214	7.046
Maresciallo capo, Capo 2° classe, Maresciallo 2° classe	4.595	2.385	4.937
Maresciallo ordinario, Capo 3° classe, Maresciallo 3° classe	4.002	1.807	8.608
Sergente maggiore, 2° Capo	10.108	4.823	5.315
Sergente	4.602	140	4.438
Truppa a ferma volontaria	6.710	1.728	1.241
Truppa obbligo di leva	217.231	22.545	29.637
TOTALE COMPLESSIVO	279.152	48.996	73.726

Ti promuovo ma non so che farti fare Più capitani che tenenti, più marescialli che sergenti

Ecco in sintesi la composizione delle tre forze armate italiane: circa 270.000 soldati di leva (più 7.000 ufficiali di complemento e quasi 10.000 soldati volontari) e 132.000 professionisti. Andrebbero poi aggiunti 98.000 carabinieri, 300 cappellani militari, oltre 72.000 tra impiegati ed operai civili dipendenti dalla Difesa (cifra, quest'ultima, prevista in organico, ma coperta solo parzialmente). Una curiosità: i 400.000 uomini impegnati per la sicurezza «internazionale» sono di poco superiori a quelli impegnati per la sicurezza «interna», circa 335.000 (oltre ai carabinieri, 74.000 poliziotti, 54.000 finanzieri, 21.000 vigili del fuoco, quasi 7.000 forestali, 22.000 agenti di custodia e circa 60.000 vigili urbani e guardie provinciali). La spesa per i due comparti, nelle previsioni '86, è superggiu equivalente. Ma ciò che risulta subito evidente, scorrendo le cifre della tabella, è il fenomeno

da tempo noto come «piramidi rovesciate». Vi sono più tenenti colonnelli che maggiori; più capitani che tenenti; i marescialli dell'esercito sono addirittura 18.000, contro 10.000 sergenti maggiori e meno di 5.000 sergenti, né va meglio nelle altre armi. Una disfunzione che viene fatta risalire a una principale causa comune alle 3 armi: la legge di avanzamento delle carriere sganca la progressione dei gradi dall'esistenza di tabelle organiche. Per l'esercito, inoltre, la ristrutturazione del 1975 ha rivoluzionato il quadro organizzativo (si è passati da 36 a 24 brigate, i battaglioni e gruppi sono scesi al 20% del livello precedente) ma nessun provvedimento di legge ha collegato reclutamento, avanzamento ed impiego del personale di carriera ai posti effettivamente disponibili; il «numero chiuso» esiste solo per i gradi di vertice.

La relazione di minoranza al bilancio della Difesa '86: «Una amministrazione costretta ad inventare lavoro per tutti, mentre le promozioni scattano senza posa...». Il grosso del personale in servizio permanente non trova collocazione entro i reparti operativi e dev'essere sistemato altrove in aree amministrative e di parcheggio. Si tenga presente che per 322 posti di tenente colonnello comandante di battaglione o gruppo sono in servizio ben 4.700 tenenti colonnello. Per qualche centinaio di posti di maresciallo, organici ai reparti operativi dell'esercito, ne sono presenti circa 18.000...». E' esperienza comune che i reparti operativi, in particolare quelli dell'esercito, si basino sul personale di leva e sugli ufficiali di complemento. Oggi si danno casi di sottotenenti «comandanti di compagnia» (...). L'impiego del personale prevalentemente fuori dell'area tecnico-operativa è la disfunzione principale della difesa italiana».



Forse anche le donne in armi ma non andranno in guerra

Le proiezioni dell'Istat preannunciano che a partire dal 1989 (e per parecchi anni a seguire) il gettito di leva sarà inferiore al fabbisogno minimo di 300.000 giovani. Come si preparano le Forze Armate ad affrontare questa eventualità? Il Libro Bianco '85 del ministero della Difesa propone quattro pesanti interventi: aumento del servizio militare volontario; accesso aperto alle donne; riduzione delle «dispense dalla leva»; allungamento del servizio. Per intanto, però, le Forze Armate si stanno muovendo concretamente lungo una direzione opposta, e più praticabi-

le: è stato deciso di ridurre di 17.000 unità, entro il 1988, il contingente di leva. Già da quest'anno saranno in servizio 6.000 giovani in meno.

teoricamente previsti per l'esercito, non è mai stato coperto più di un decimo. «La retribuzione del militare è talmente bassa da non poter competere, ad esempio, con quella del carabiniere o dell'agente della guardia di finanza»: Spadolini ha spiegato così lo scarse entusiasmo per il volontariato militare. Né è pensabile di aumentare i compensi: il bilancio è all'osso. E le donne? Spadolini ha annunciato che «la difesa si accinge a presentare in Parlamento un apposito disegno di legge per il servizio femminile: esclusivamente volontario, esclusi gli incarichi di combattimento. Ma da allora è passato un anno e mezzo. Una notizia che i vertici militari hanno salutato con soddisfazione è invece il calo (o la stabilizzazione) delle domande di obliezione di coscienza. Avevano raggiunto il tetto di oltre 11.000 accolte nell'83, poi hanno cominciato a scendere: dal luglio '85 al giu-

gno '86 sono arrivate 8.774 domande. Richieste e pratiche relative vengono oggi esaminati, giurano al ministero, in tempo quasi reale. Dovrebbero essere così eliminate le grandi disfunzioni che negli ultimi 10 anni hanno causato l'accoglimento in tempo utile di poco più della metà delle domande. Quelle accolte, poi, avevano dato luogo a prestazioni di servizio civile sostitutivo solo nel 50% dei casi; ed anche in questi, per una media di appena 4 mesi di attività effettiva. Una situazione dovuta in larga misura anche all'assenza di un vero e proprio servizio civile nazionale: che manca ancora. Oggi la maggior parte delle domande di obiettori (oltre il 90%) è accolta. Chi se la vede rifiutata e si ostina a non entrare in caserma, viene regolarmente giudicato dai tribunali militari: 362 condanne su 368 casi esaminati nei soli primi 6 mesi del 1985.

Saranno vendute le vecchie aree militari

Di quelli che la relazione definisce «sintomi di cedimento» nella condizione militare, insomma, ce n'è abbastanza. Non si può dire che si stia facendo granché per risolverli. Di leggi organiche per l'avanzamento degli ufficiali il governo non ne ha presentate (si va avanti a forza di leggi-ponte provvisorie che, paradossalmente, sono regolarmente proposte dall'opposizione, cioè dal Pci). Le risorse finanziarie del bilancio della Difesa sono destinate — per la parte degli investimenti — quasi esclusivamente al rinnovo dei sistemi d'arma, in misura largamente minore al rinnovo delle infrastrutture. Per la casa, per le aree addestrative, per le nuove caserme e così via sta solo adesso andando in porta una vecchia idea: una legge che autorizzi la vendita a comuni, province, regioni ecc. delle vecchie infrastrutture delle Ffaa, impiegando il ricavato in nuove costruzioni, militari e per militari. Non sarà una cosa breve, o se l' patrimonio che verrà messo in vendita è ingentissimo e appetibile: basti pensare alla quantità di caserme, depositi, aree e così via di cui le Ffaa dispongono nei centri delle città.

Di quelli che la relazione definisce «sintomi di cedimento» nella condizione militare, insomma, ce n'è abbastanza. Non si può dire che si stia facendo granché per risolverli. Di leggi organiche per l'avanzamento degli ufficiali il governo non ne ha presentate (si va avanti a forza di leggi-ponte provvisorie che, paradossalmente, sono regolarmente proposte dall'opposizione, cioè dal Pci). Le risorse finanziarie del bilancio della Difesa sono destinate — per la parte degli investimenti — quasi esclusivamente al rinnovo dei sistemi d'arma, in misura largamente minore al rinnovo delle infrastrutture. Per la casa, per le aree addestrative, per le nuove caserme e così via sta solo adesso andando in porta una vecchia idea: una legge che autorizzi la vendita a comuni, province, regioni ecc. delle vecchie infrastrutture delle Ffaa, impiegando il ricavato in nuove costruzioni, militari e per militari. Non sarà una cosa breve, o se l' patrimonio che verrà messo in vendita è ingentissimo e appetibile: basti pensare alla quantità di caserme, depositi, aree e così via di cui le Ffaa dispongono nei centri delle città.

Il soldato che sbaglia paga

C'è un referendum per allargare all'insegna del «chi sbaglia paga» la responsabilità civile del magistrato? C'è anche una proposta di legge comunista per ridurre la responsabilità civile dei militari, finora estremamente esposti sotto questo aspetto.

Il militare che cagiona un danno nell'esercizio di attività inerenti all'impiego di armi da fuoco ed esplosivi; al rastrellamento ed alla bonifica di aree e poligoni, al controllo dello spazio aereo, ovvero nell'esercizio di qualsiasi altra attività connessa con i compiti istituzionali delle forze armate, dice la proposta di legge, è tenuto al risarcimento solo qualora abbia agito con dolo o con colpa grave. Nell'accertamento della responsabilità, aggiunge il testo, «deve tener conto delle difficoltà tecniche e della pericolosità connesse alle specifiche attività svolte, del livello di preparazione tecnica e di esperienza del personale impiegato, e delle particolari condizioni di tempo e di luogo in cui ebbe a verificarsi l'evento generatore del danno». Insomma, se un soldato sba-